

## Cittadinanza e Territorio.

# Analisi geografica del voto degli stranieri extracomunitari a Roma<sup>1</sup>

La presenza di stranieri in Italia è un fenomeno in costante crescita e praticamente senza soluzione di continuità da oltre un ventennio (Arena, 1982; Pugliese, 2002). La dimensione demografica e storica dell'immigrazione straniera consentono quindi ormai di compiere delle valutazioni sulla evoluzione stessa del fenomeno, in termini di strutture demografiche (età e genere in particolare), di aumento o sostituzione delle aree di provenienza dei flussi immigratori e, più di recente, delle modalità e del grado di inserimento nella nostra società (Bonifazi, 2002).

Gli anni Novanta, infatti, hanno visto una crescita sensibile, per alcuni gruppi nazionali, della componente immigratoria femminile (Cristaldi, Darden, 2004; Russo Krauss, 2003) e una ridefinizione, ancora in fieri, della geografia delle nazioni di origine (con una tendenza dell'Est europeo ad attestarsi preminente rispetto ad altre aree di tradizionale emigrazione verso il nostro Paese, come il Nord Africa e il Sud Est asiatico, Brunetta e Rotondi, 1996). Tra le novità di maggior rilievo, però, per una terra di giovane immigrazione come l'Italia, va registrata proprio la tendenza ad una presenza più stabile degli stranieri su territorio italiano, tanto da poter iniziare ad operare delle distinzioni tra diverse generazioni di immigrati (Società Geografica Italiana, 2003).

Questo aspetto pone in maniera importante la questione della salvaguardia dei diritti degli immigrati: in primis perché non si tratta più di garantire la tutela dei diritti fondamentali nell'ambito di un processo di accoglienza, ma di discutere sulla definizione dello status di stranieri cittadini a tutti gli effetti (Montanari, 2000). In questo conte-

sto va quindi sottolineato il complesso di diritti e doveri che discendono dal non essere più "semplicemente" ospiti, ma individui stabilmente soggiornanti nel nostro Paese<sup>2</sup>.

Le comunità e i singoli individui stranieri si radicano sempre più nel territorio e nel vissuto della società ospite (Simoncelli, 1998), ma, paradossalmente, tutto ciò non costituisce garanzia di effettiva integrazione. Se infatti la dimensione dello studente o lavoratore straniero soggiornante in Italia non si inserisce nella sfera della cittadinanza, la partecipazione alle dinamiche socioeconomiche è destinata a rimanere marginale (Sassen, 2002). Un campo di studio quello della partecipazione e del livello di integrazione che va costantemente monitorato perché tali processi positivi non si attivano solamente in funzione di buone pratiche di accoglienza e convivenza ma dipendono in maniera significativa anche dai caratteri identitari propri di ciascun gruppo nazionale. Acquisire coscienza quindi dei differenti stimoli all'inserimento attivo degli stranieri nella società italiana è probabilmente determinante per cercare di descrivere e comprendere anche le diverse tendenze alla separatezza tra italiani e stranieri e tra differenti gruppi di stranieri. Elemento questo decisivo per studiare pattern residenziali e logiche localizzative, specialmente nell'ottica di prevenire, o almeno gestire, incipienti dinamiche di segregazione spaziale (Cristaldi, 2002; Cristaldi, 2003), spesso terreno fertile per processi sociali degenerativi in ambito urbano (Rotondi, 1997; Martinelli, 2003).

Il legame dello straniero con la realtà di nuovo insediamento si articola in un contesto transcalare



(Turco, 2003): il legame effettivo con il territorio vissuto e i relativi ambiti sociali di riferimento (scuola, lavoro, assistenza sanitaria, uffici per l'immigrazione, etc.) sono a livello locale, mentre la scala entro la quale si regola il rapporto con il territorio è quella nazionale<sup>3</sup>, dove si definiscono i termini del rapporto in senso giuridico e giurisdizionale<sup>4</sup> (fig. 1).

Lo studio in corso nasce cioè dall'idea che la dinamica identitaria "si definisce nel seno di una territorialità ed evolve nella trama di relazioni che questa tesse tra locale e globale. Se gli elementi forti delle proiezioni locali della territorialità si condensano nel rapporto della collettività con i luoghi, le proiezioni globali hanno piuttosto a che fare con lo spazio, secondo delle articolazioni che mobilitano via via la cultura, l'economia, la politica" (Turco, 2003, p. 3).

Gli stranieri soggiornanti oltre ad essere così portatori dell'identità originaria stanno affiancando/sovrapponendo a questa un'identità "italiana", configurandosi e, in alcuni casi, venendo percepiti come cittadini.

Sul come e il perché tutto ciò possa tradursi, tra l'altro, nell'esercizio del diritto/dovere di voto ci si è soffermati di recente (Morri, in corso di stampa). Fatto sta che questa situazione ha portato alla creazione in alcune regioni e città italiane di organismi di rappresentanza, generalmente con poteri consultivo e di indirizzo, delle comunità straniere, anche in seno ad organi istituzionali.

Il Comune di Roma, nel corso del 2003, ha provveduto a modificare il proprio statuto comunale<sup>5</sup>, dando luogo a una consultazione elettorale

(marzo 2004) riservata ai cittadini extracomunitari residenti (o domiciliati a Roma per motivi di studio o di lavoro) con regolare permesso di soggiorno.

Lo studio in questione mira a un'analisi geografica del voto, con lo scopo quindi non solo di porre in rilievo la differente partecipazione dei singoli gruppi nazionali a questo appuntamento elettorale, ma di evidenziare il legame degli stranieri romani con il territorio della Capitale. Se infatti il diritto di voto discende dall'essere (e sentirsi) cittadini di Roma, la matrice di questa condizione va cercata e studiata non tanto nelle forme giuridiche della cittadinanza quanto, in una prospettiva geografica, nei legami tra le diverse comunità e le varie zone della città in cui c'è traccia sensibile della presenza straniera. Dal momento che determinati aspetti dei pattern residenziali di alcuni stranieri sono stati da poco analizzati (Cristaldi, 2002; Cristaldi, 2003), si procederà allora al confronto tra le risultanze emerse dalla partecipazione al voto per quei gruppi sulle cui scelte di localizzazione all'interno del tessuto urbano si è iniziato a fare luce (cinesi, marocchini, peruviani, cingalesi e polacchi)<sup>6</sup>. Le evidenze emerse saranno infatti commentate al fine di sottolineare le relazioni esistenti tra questi due fondamentali momenti del vissuto di uno straniero extracomunitario a Roma (abitare e votare), poiché è dall'abitare che nascono la volontà di aggregazione e la capacità di mobilitazione degli elettori in vista della soddisfazione di quelle esigenze per le quali c'è interesse ad essere rappresentati in Consiglio Comunale, nei Consigli Municipali e nella Consulta<sup>7</sup>.

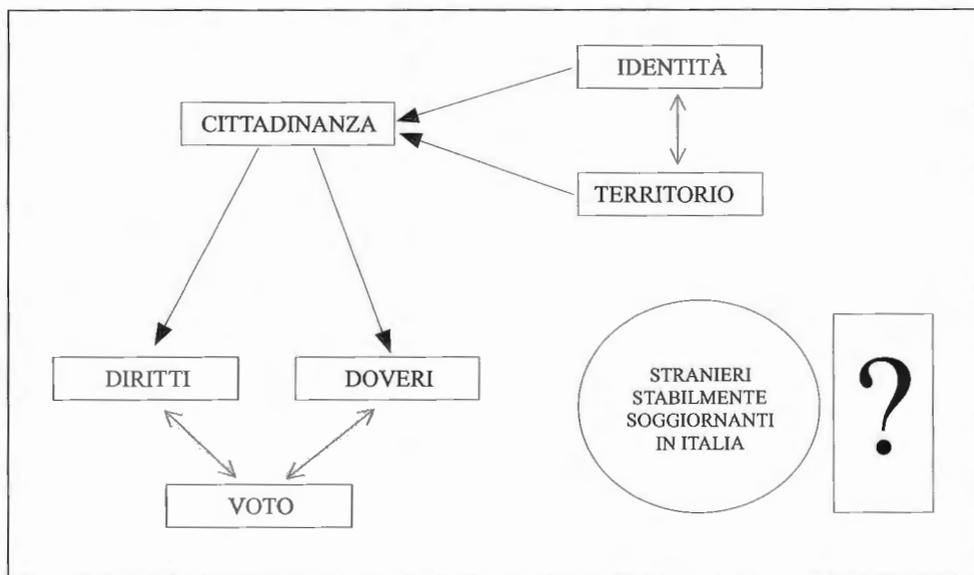


Fig. 1. La dimensione territoriale del diritto di voto agli immigrati stranieri.

## La partecipazione al voto

Al 31 dicembre 2003 risultano iscritti nell'anagrafe del Comune di Roma 201.633 stranieri (cioè il 7,1% rispetto al totale della popolazione della Capitale); in realtà, coloro che entro il 31 gennaio 2004 avevano diritto ad iscriversi nelle liste elettorali, cioè i cittadini maggiorenni provenienti da Paesi non aderenti all'Unione Europea<sup>8</sup>, assommavano a circa 144.000 individui<sup>9</sup>. Il 23% degli aventi diritto (33.000 persone, originari di 124 Paesi stranieri) si è iscritto nelle liste elettorali, il 13% (18.917 i votanti) coloro che si sono poi recati alle urne per esprimere la propria preferenza.

Queste cifre servono sola a dare una prima rapida descrizione della dimensione dell'evento, la cui valutazione positiva discende certo dalla novità nel contesto istituzionale italiano e dal suo valore simbolico e di sicuro non dipende esclusivamente dalla consistenza dell'adesione, peraltro significativa: 19.000 individui stranieri messi per la prima volta nella condizione di confrontarsi per scegliere dei rappresentanti istituzionali. Purtroppo l'Ufficio Elettorale del Comune di Roma non fornisce

i dati per votanti suddivisi per nazionalità e genere<sup>10</sup>, quindi l'analisi verrà condotta principalmente considerando la struttura dell'insieme costituito dai 33.000 stranieri iscritti nelle liste elettorali. Dal momento, infatti, che lo scopo di questo lavoro è quello di riflettere in termini geografici sulla partecipazione a questo evento e non l'analisi politica del voto, il fatto che per gli stranieri aventi diritto non esista l'iscrizione automatica alle liste elettorali consente comunque di riflettere sui modi in cui si è aderito all'iniziativa proposta: la volontà di riconoscersi e accettare di certificarsi come elettori ha in questo caso pari dignità rispetto all'effettivo esercizio del diritto di voto nell'esegesi della territorialità di tali individui.

Una prima lettura macroscopica permette innanzitutto di porre in risalto la grande partecipazione degli individui provenienti da Paesi asiatici<sup>11</sup>; sebbene infatti gruppi originari di questa regione siano fortemente presenti nel contesto romano, l'adesione è stata senza dubbio maggiore in proporzione rispetto alle restanti aree geografiche, tutte sottorappresentate (fig. 2). In questo senso, quindi, la decisione di riservare comunque

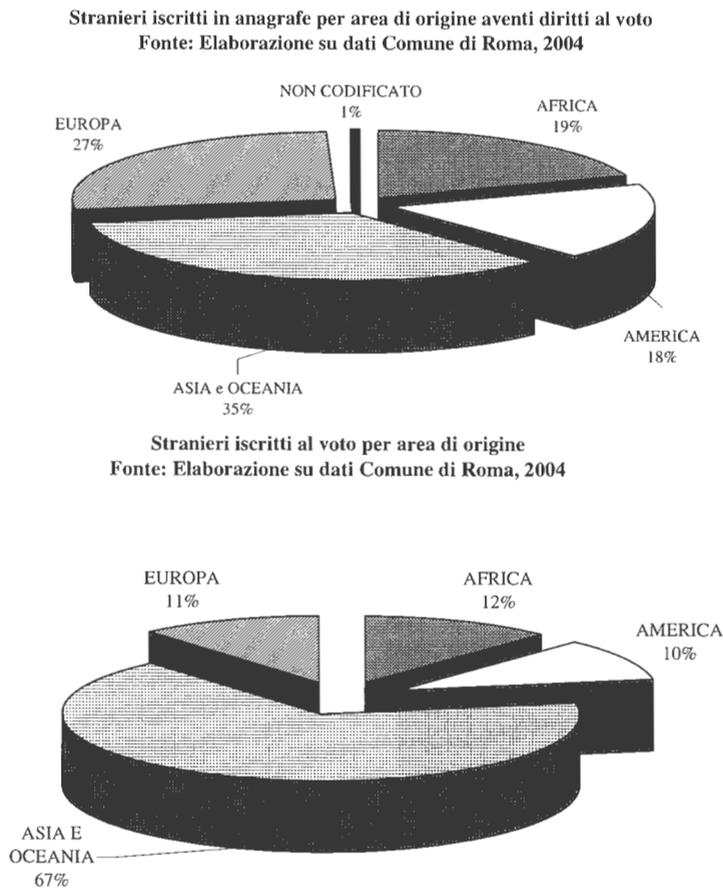


Fig. 2. Gli stranieri aventi diritto e iscritti al voto nel Comune di Roma per area di origine.



un posto di consigliere aggiunto per area geografica costituisce un'indubbia garanzia di rappresentanza per quelle comunità che per diversi motivi non hanno potuto o voluto prendere parte a questa consultazione.

Ad esempio, a favore dell'elevato numero di elettori di provenienza asiatica possono aver giocato fattori quali una presenza maggiormente datata nel contesto romano di alcune particolari comunità (Cingalesi e, in particolare, Filippini, Martinelli, 1998) e/o la forte consistenza demografica in generale dei gruppi di questa regione, nonostante la sensibile crescita registrata dall'Est Europa, Rumeni soprattutto, in tempi recenti (Caritas/Migrantes, 2004).

In particolare, la partecipazione contenuta degli europei extracomunitari all'appuntamento elettorale emerge in maniera ancor più netta dal confronto dei dati per singole nazionalità, dal momento che rumeni e polacchi, le comunità europee al momento maggiormente presenti a Roma, compaiono rispettivamente solo al 7° e al 15° posto nella graduatoria per numerosità di elettori, pur essendo in assoluto tra le prime tre comunità di stranieri residenti nella Capitale (tabb. 1 e 2), "in virtù probabilmente di una presenza meno stabile sul territorio, legata anche allo svolgimento di lavori stagionali nell'agricoltura e nell'edilizia (CUEIM, Regione Lazio, 2002)" (Morri, in corso di stampa).

Tab. 1. Prime 15 comunità straniere per numero di elettori iscritti al voto al 31/12/2003.

Area Geografica	Nazione	Maschi	Femmine	Totale
Asia ed Oceania	FILIPPINE	3.012	5.799	8.811
Asia ed Oceania	BANGLADESH	5.067	893	5.960
Asia ed Oceania	SRI LANKA	1.533	1.126	2.659
Asia ed Oceania	CINA	1.272	986	2.258
America	PERÙ	588	1.258	1846
Asia ed Oceania	INDIA	1.106	633	1.739
Europa	ROMANIA	853	815	1.668
America	EGUADOR	306	618	924
Africa	MAROCCO	569	268	837
Africa	EGITTO	605	102	707
Europa	ALBANIA	457	223	680
Europa	UCRAINA	129	472	601
Africa	NIGERIA	280	203	483
Europa	POLONIA	81	243	324

Fonte: elaborazione su dati Comune di Roma, 2004.

Tab. 2. Prime 8 comunità di stranieri nel Comune di Roma al 31/12/2003.

Area geografica	Nazione	Anagrafe	Stima Regularizzazione
Asia ed Oceania	FILIPPINE	26.140	28.120
Europa	ROMANIA	17.059	56.407
Europa	POLONIA	9.744	16.757
America	PERÙ	8.923	11.288
Africa	EGITTO	8.620	9.756
Asia ed Oceania	BANGLADESH	7.404	11.514
Asia ed Oceania	CINA	7.154	9.169
Asia ed Oceania	SRI LANKA	5.854	5.920

Fonte: Caritas/Migrantes, 2004.

## Abitare e partecipare

Poiché si ritiene che il grado di partecipazione possa essere fortemente influenzato dal radicamento delle diverse comunità nel tessuto urbano, si è tentato di dare una misura di questa relazione confrontando la concentrazione degli elettori con le tendenze localizzative di alcune comunità.

In realtà non si può affermare che da una maggiore concentrazione territoriale discenda effettivamente un più ampio inserimento nel contesto socioeconomico della Capitale, però questa appropriazione di *luoghi* della città si crede possa essere considerata una *conditio sine qua non* perché forme positive di territorialità si avviino.

Per procedere con questo confronto si è provveduto ad applicare il quoziente di localizzazione usato da Cristaldi (2002):

$$QL = (x_i / y_i) / (X/Y)$$

$x_i$  uguale al numero di elettori di un determinato gruppo nazionale in un municipio;  
 $y_i$  il totale degli elettori stranieri nello stesso municipio;  
 $X$  come il totale degli elettori del gruppo nazionale considerato in tutto il comune di Roma;  
 $Y$  uguale al totale degli elettori stranieri nel Comune di Roma,  
 si è arrivati ad una misura della concentrazione degli elettori per nazionalità in ciascuno dei 19 municipi (fig. 3).

Il quoziente di localizzazione può avere valori maggiori, minori o uguali ad 1. Se il valore è uguale ad 1 la distribuzione del gruppo analizzato corrisponde con quella registrata nell'intera città, se minore di 1 il gruppo è presente in misura minore



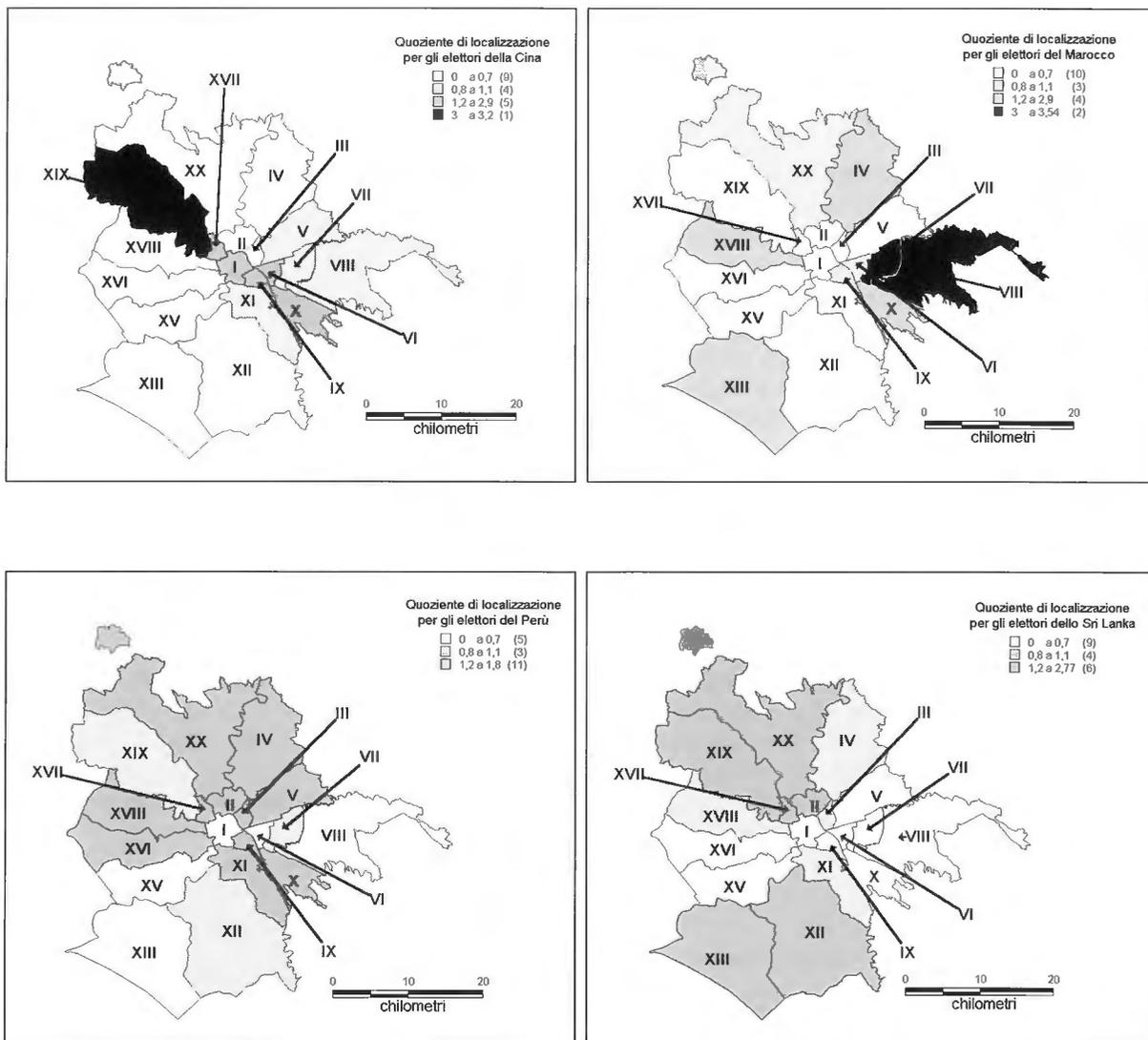


Fig. 3. La concentrazione degli elettori (*QL*) originari di Cina, Marocco, Perù e Sri Lanka nei 19 municipi del Comune di Roma.

rispetto al resto della città, se è maggiore c'è un relativo sovradimensionamento della comunità nel municipio.

A questo punto, avendo ben presente il ritaglio delle zone urbanistiche all'interno dei municipi, è stato allora possibile mettere a confronto i pattern localizzativi descritti da Cristaldi (2002) con l'intensità con cui i diversi gruppi nazionali si sono iscritti alle liste elettorali nelle differenti zone di Roma.

In linea generale, l'immagine risulta essere piuttosto speculare: nei municipi nel cui territorio esistono zone urbanistiche che si contraddistinguono per la forte presenza di alcuni gruppi nazionali, la risposta alla sollecitazione rappresenta-

ta dall'appuntamento elettorale è stata elevata.

Indubbiamente gli elettori del Marocco e della Cina sono quelli che propongono una maggiore tendenza alla concentrazione, presentando i valori più elevati del *QL*, con un comportamento tutto sommato in linea con le logiche che sembrano presiedere anche allo loro distribuzione fisica internamente alla città.

Tuttavia, per i cinesi è interessante notare come da un lato la maggiore partecipazione in assoluto non si registra nel settore orientale della città, dove invece è più elevata la concentrazione residenziale (Cristaldi, 2002); dall'altro lato, nei municipi del centro di Roma dove i cinesi non vivono particolarmente concentrati, si registra però una



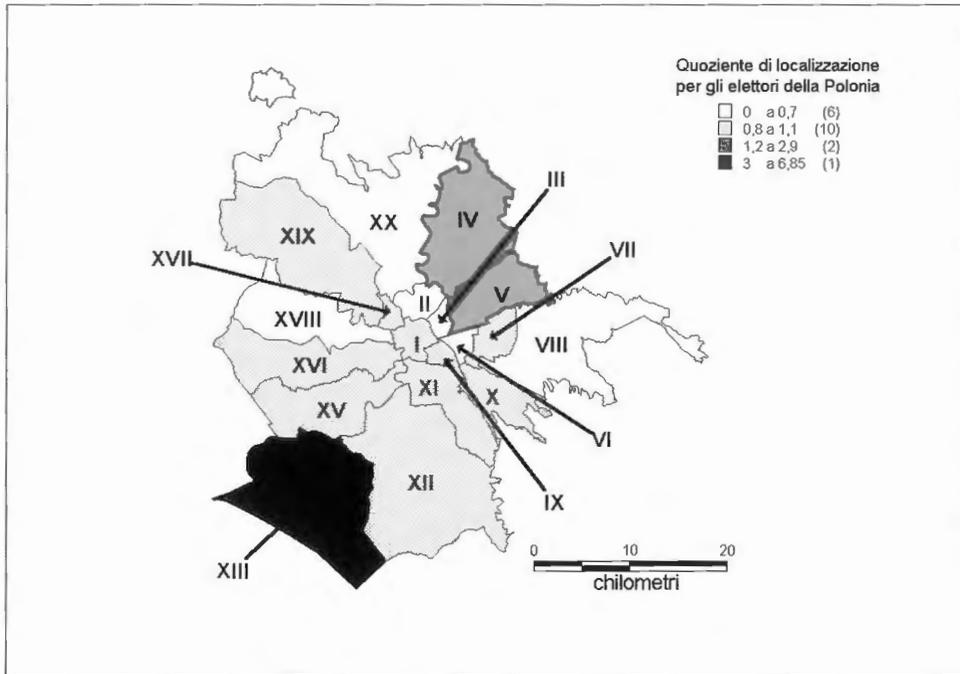


Fig. 4 - La concentrazione degli elettori (QL) polacchi nei 19 municipi del Comune di Roma.

forte partecipazione, legata probabilmente all'iscrizione dei cinesi che invece lavorano numerosi in questi quartieri. Nel I e III municipio, infatti, la quota di aventi diritto iscritti come elettori in quanto residenti è abbondantemente al di sotto della media comunale (rispettivamente il 60% e 58% vs 72%). Ed effettivamente, il 77% e 59% di coloro che si sono iscritti rispettivamente alle liste elettorali del I e III municipio perché ivi domiciliati per motivi di lavoro, sono individui originari di Paesi asiatici<sup>12</sup>.

Il comportamento di peruviani e cingalesi presenta invece alcune situazioni di "scollamento" sensibile, pure in un quadro generale di sostanziale similarità nel segno di una presenza maggiormente diffusa rispetto a cinesi e marocchini. Forse è proprio per questo che esiste allora un disallineamento tra alcune aree di maggiore concentrazione localizzativa, comunque evidenziate per questi gruppi nazionali (Cristaldi, 2002), e municipi con più alta quota di elettori iscritti.

Se in generale si registra un andamento coerente tra concentrazione residenziale ed elettorale per i valori alti e medio-alti del quoziente, nel caso dei cittadini del Perù in almeno tre municipi si attesta una partecipazione più bassa di quella che la "densità" di residenti potrebbe far intuire<sup>13</sup>. Nel caso del XIX municipio, settore occidentale del Comune di Roma, ad esempio, a fronte di

un'alta concentrazione localizzativa nella zona della Castelluccia, la partecipazione è invece inferiore rispetto ad altri municipi della città. Analoga situazione si registra nei municipi ad est del centro storico (VII e VIII), dove rispettivamente nella zona di Centocelle e nelle zone di Torre Spaccata e Torre Maura la comunità peruviana registra una tendenza sensibile all'aggregazione.

Anche nel caso dello Sri Lanka, il caso di disallineamento che si rileva tra localizzazione e partecipazione riguarda il settore orientale della città, dove a fronte della presenza di una zona urbanistica con forte concentrazione residenziale (San Vittorino) si può evidenziare di nuovo nell'VIII municipio uno dei livelli più bassi di partecipazione degli aventi diritto di questa comunità.

Da ultimo è stata presa in considerazione la partecipazione dei cittadini polacchi, gli europei extracomunitari con una maggiore tradizione per quello che riguarda la presenza nell'area romana. Anche se bisogna tenere presente della ridotta significatività di questo gruppo, dal momento che solamente 324 sono gli elettori polacchi iscritti. Ed infatti, rispetto alla localizzazione residenziale, la concentrazione di elettori è assolutamente deficitaria. L'unica area di rilevante adesione è quella rappresentata dal XIII municipio, nella porzione meridionale del Comune di Roma, dal momento che per gli uomini "the places for the 'by the day'

*recruitment are located in the most peripheral area with intense building activities. Women [...] perform housework by the hour and therefore prefer to live in low-cost areas and commute every day towards more central areas*" (Cristaldi, 2002, p. 85).

In conclusione si può quindi affermare che l'assunto per il quale nelle aree di maggiore concentrazione residenziale è possibile aspettarsi una buona risposta in termini di partecipazione è in linea generale confermato. Allo stesso tempo, si è provato a dare le prime risposte nella circostanza di una partecipazione inaspettata rilevando, come nel caso dei cinesi, ad esempio, il peso che può avere una presenza lavorativa stabile nel determinare l'inserimento degli individui in un particolare territorio. Di un'ulteriore lettura, sicuramente ad una scala geografica maggiore e concentrando magari l'attenzione di volta in volta su singole aree, necessita invece il fenomeno evidenziato di una tendenza a rimanere ai margini in aree pure di forte concentrazione residenziale. Per i casi su menzionati, infatti, non si può parlare di una disaffezione al voto da parte di una comunità nazionale, che in altre zone non si è invece negata la possibilità di partecipazione. Occorre quindi comprendere meglio quale è stato il corto circuito che ha portato ad una sottorappresentazione a livello elettorale degli individui presenti: da un lato può certo aver pesato l'azione non sempre fluida della macchina elettorale del Comune di Roma (parlare di disfunzione appare ingeneroso nei confronti soprattutto degli addetti all'Ufficio Elettorale, i quali spesso si sono recati nei tradizionali punti di incontro degli stranieri a Roma nei giorni non lavorativi (Moccaldi, 2004) per facilitare l'iscrizione di chi lavorando non avrebbe avuto modo e tempo di registrarsi), con una penetrazione quindi meno capillare in aree periferiche e particolarmente vaste come, ad esempio, quella dell'VIII municipio. Dall'altro lato, stante questi possibili problemi di veicolazione delle informazioni, potrebbe darsi che alcune comunità maggiormente localizzate siano in cammino verso incipienti processi di segregazione, che li hanno portati quindi ad isolarsi non solo rispetto al territorio che li ospita, venendo così meno il bisogno di partecipare ad una consultazione elettorale, ma anche nei confronti di altri gruppi della stessa nazionalità, verso cui si potrebbe nutrire una sensazione di distanza non solo fisica<sup>14</sup>.

Un elemento questo che però non è detto abbia solamente implicazioni negative. Al di là infatti dell'analisi dei dati, se ciò che si ritiene realmente importante è l'effettivo grado di inserimento degli

stranieri nel vissuto locale, all'isolamento rispetto ad alcuni tronconi della comunità di origine potrebbe fare da contraltare un maggior radicamento nel territorio. E sebbene possa rimanere il rammarico per una scarsa partecipazione all'appuntamento elettorale, non potrebbe questa scarsa adesione essere proprio la misura dell'inserimento nella società ospite, dal momento che le zone periferiche delle grandi metropoli sono in genere quelle dove la partecipazione alla vita civile è più sofferente? Non potrebbe essere che la società civile, come spesso accade, sia più avanti di ciò che a livello istituzionale, e forse anche scientifico, viene realmente percepito, per cui è necessario prendersi cura delle esigenze delle popolazioni di queste aree, la cui composizione per nazionalità potrebbe non essere poi così determinante nella gestione del disagio sociale lì presente?

### Breve analisi del voto

La traduzione di questa concentrazione/rarefa-zione in termini di localizzazione e partecipazione al voto, che effetti ha avuto a livello di risultati elettorali, sia nel consiglio comunale che nei singoli municipi?<sup>15</sup>

Per quanto riguarda l'elezione dei Consiglieri Aggiunti in seno al Consiglio Comunale della città di Roma, il peso della massiccia adesione della comunità asiatica si è tradotta in un vero e proprio dominio dei candidati provenienti da quest'area, dal momento che il primo non asiatico si colloca al 9° posto nella graduatoria per numero di voti ricevuti (51 in tutto i candidati). Tra questi otto, le Filippine sono il Paese i cui candidati hanno ottenuto il maggior numero di voti, a testimonianza dell'inserimento forte e, soprattutto, strutturato di questa comunità nel tessuto cittadino (Martinelli, 1998); non a caso, nonostante il voto sia stato un voto al maschile, le uniche due donne presenti tra i primi dieci candidati sono proprio filippine (Cristaldi, Darden, 2004). La forte connotazione di genere delle preferenze espresse ha per altro comportato l'esclusione del candidato più votato (Romulo Sabio Salvador, Filippine, 2.539 voti): le norme che regolamentano queste votazioni prevedono, infatti, nel caso in cui tra gli eletti non risulti una donna, la chiamata della prima donna per numero di preferenze, che prende il posto del candidato appartenente alla stessa area geografica di provenienza. La prima donna, terza nella graduatoria generale con 1.245 voti, è Irma Tobias Perez, filippina, tra le fondatrici della prima associazione di lavoratori filippini in Italia (Kampi), di



cui oggi è presidentessa.

Gli altri tre consiglieri eletti sono Ionut Gabriel Rusu, rumeno, per l'Europa centrale e orientale, 9° in graduatoria con 513 preferenze; Santos Ta- boada Zapata, peruviano, per l'America, 13° in graduatoria con 363 voti; Aziz Tarif, marocchino, per l'Africa, 18° in graduatoria, con 271 preferenze.

Lo squilibrio evidenziato quindi al momento dell'iscrizione alle liste elettorali ha avuto ripercussioni sensibili in termini di espressione di preferenze e sebbene i paletti posti dallo statuto comunale abbiano preventivamente tenuto conto di questo effetto, assicurando un posto per area geografica, è lecito quanto meno interrogarsi quanto poi il candidato espressione di una minoranza piuttosto risicata sia legittimato in termini di effettiva rappresentanza. Ciò nonostante, appare comunque evidente per chi scrive l'importanza di avere in ogni caso un referente nell'ambito istituzionale anche per coloro che non abbiano preso direttamente parte al voto.

Il discorso forse diventa più delicato alla scala dei singoli municipi, dove essendoci la possibilità di eleggere un solo candidato non è stato evidentemente possibile introdurre sbarramenti di alcun tipo.

Questo ha fatto sì che solamente in due dei diciannove municipi in cui è suddiviso il territorio

del Comune di Roma siano stati eletti candidati non asiatici (un cittadino albanese nel III municipio e una cittadina del Mali nel VII municipio), per cui il confronto è stato tutto interno alla comunità asiatica, dove allora l'aspetto da prendere in considerazione può diventare l'appartenenza religiosa. Sebbene infatti a livello circoscrizionale le Filippine, Paese cattolico, mantengano un ruolo di primo piano con 9 candidati eletti, uno spazio considerevole sono però stati in grado di ritagliarselo anche i candidati del Bangladesh (6 eletti) e dello Sri Lanka (2 eletti), paesi rispettivamente a maggioranza islamica e buddista.

Questi risultati sono certamente frutto dei rapporti di forza delineatisi già nelle liste elettorali (tab. 1), ciò nonostante la lettura dei risultati alla scala intracomunale è in grado di aggiungere ulteriori elementi di riflessione (fig. 5). A livello distributivo, infatti, appare piuttosto netta la "suddivisione" della città tra consiglieri filippini (settore occidentale della città e aree periferiche) e consiglieri del Bangladesh (centro storico e alcuni municipi ad est di questo). A ben vedere, anche per i cingalesi sembrerebbe prevalere una determinata logica distributiva, la tendenza cioè ad affermarsi nei municipi periferici di grande estensione superficiale, come il XX e il XIII dove, contrariamente a quanto si è verificato invece nei municipi VIII e XII, i candidati dello Sri Lanka

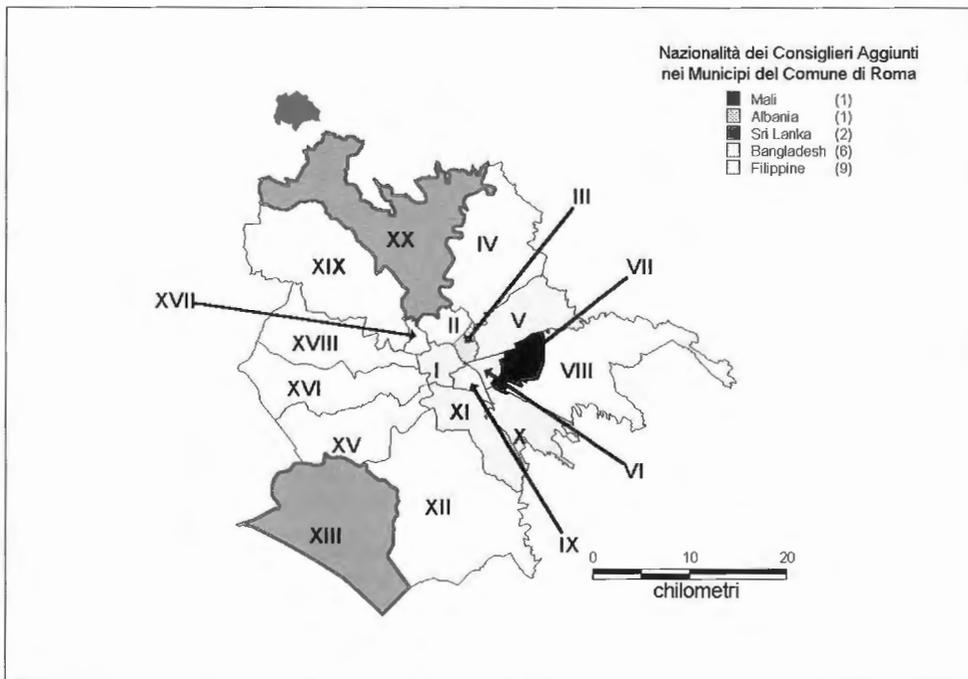


Fig. 5. Distribuzione per nazionalità dei Consiglieri Aggiunti eletti in ciascuno dei 19 municipi del Comune di Roma.

sono riusciti ad imporsi sui candidati delle Filippine.

Inoltre, secondo una tendenza attestata anche in altri contesti (Timár, 2004), a livello locale si registra anche una significativa e positiva ripresa della rappresentanza femminile, dal momento che un quarto dei candidati con maggior numero di preferenze è costituito da donne. Come è facile intuire, 4 su 5 sono donne filippine; significativo, però, che l'unico candidato africano eletto sia proprio una donna, Fatoumata Nirina Konate del Mali. La curiosità è che questi municipi al femminile sono tra di loro contigui: nel settore occidentale della città sono infatti state votate delle donne (tutte e tre filippine) nei municipi XV, XVI e XVIII, in quello orientale, invece, le candidate si sono affermate nei municipi VII e VIII.

## Conclusioni

Quanto sopra esposto vuole essere il primo passo verso una lettura che non sia semplicemente distributiva dei fattori geografici che possono avere determinato la diversa partecipazione al voto degli stranieri presenti nel comune di Roma.

L'applicazione del quoziente di localizzazione ai fini di confrontare la concentrazione residenziale con il livello di adesione alla chiamata elettorale ha permesso di evidenziare ulteriormente i legami tra l'abitare e il partecipare. Si ritiene infatti di avere non solo ribadito la capacità di mobilitazione di alcune comunità storicamente presenti nel contesto romano (i filippini su tutti), ma di aver sottolineato l'esigenza di valutare appieno la *territorialità* dei diversi gruppi di stranieri nelle varie zone di Roma, dal momento che non sempre il peso demografico e la concentrazione localizzativa pure rilevanti si sono tradotti in buoni livelli di partecipazione (come nel caso di cinesi, rumeni o cingalesi).

Tanto è vero che le discrepanze maggiori, in virtù anche dell'assenza di meccanismi elettorali di garanzia, tra la presenza e la rappresentanza sono state individuate proprio alla scala dei singoli municipi, il che spinge ad interrogarsi ulteriormente sui fattori che localmente possono avere più o meno inibito alla partecipazione.

Accanto a queste considerazioni, inoltre, va attentamente valutato il background delle singole componenti che formano il corpus degli aventi diritto rispetto all'atteggiamento (confidenza/diffidenza, fiducia/scetticismo, consuetudine/disaffezione) che ognuna di loro ha nei confronti di strumenti caratteristici del funzionamento di uno

stato che voglia essere, e non solo apparire, democratico.

Ad esempio, la generale bassa partecipazione degli europei extracomunitari, per la maggior parte provenienti dall'est europeo, dipende probabilmente anche dal loro porsi rispetto allo strumento elettorale, dal momento che questi Paesi fino a una quindicina di anni fa erano guidati da regimi comunisti. Da un lato quindi può pesare la scarsa abitudine o fiducia negli appuntamenti elettorali per il retaggio della effettiva valenza di queste consultazioni in un contesto precedente alla caduta del muro di Berlino. Dall'altro lato, però, tenuto conto anche della giovane età di coloro che migrano, anche i costi sociali con i quali queste popolazioni si sono trovate a fare i conti all'indomani dell'acquisita libertà, la fiducia nelle istituzioni e in coloro che le rappresentano non è altissima. Per questo, sebbene non siano molti i nostalgici dei vecchi governanti, tuttavia il venir meno, in maniera piuttosto drastica e repentina, delle garanzie offerte dallo stato sociale è avvertito in maniera sensibile, contribuendo anche al maturare della consapevolezza che uno Stato liberale non è tale solamente nel momento in cui decide di gestire la res pubblica secondo principi economici (eccessivamente) liberisti<sup>16</sup>.

Al di là, quindi, delle possibili valutazioni politiche sull'efficacia e bontà dell'attuale meccanismo elettorale messo in piedi dal Comune di Roma, si ritiene che la partecipazione ai fini di vedere garantite istanze di rappresentanza, anche non ancora espresse, costituisca un'importante chiave di lettura per interpretare geograficamente la reale dimensione territoriale della presenza e dell'inserimento degli stranieri nei vari luoghi italiani dove essi vivono.

## Note

<sup>1</sup> Successivamente alla stesura di questo contributo la Caritas ha pubblicato un piccolo volume in cui viene proposta una analisi sintetica di questo voto, che per completezza di informazione in fase di correzione bozze si ritiene doveroso segnalare (Caritas Italiana, Immigrati e partecipazione. Dalle consulte e dai consiglieri aggiunti al diritto di voto, Idos Edizioni, Roma, 2005).

<sup>2</sup> Sulla necessità e la possibilità di riconoscere lo status di cittadini stranieri prima che si completi il lungo iter burocratico per la formale concessione della cittadinanza italiana cfr. Morri, in corso di stampa.

<sup>3</sup> Il territorio è ancora elemento portante dello Stato nazione ("È evidente che i cambiamenti recenti non hanno modificato la funzione del territorio, ma hanno inciso profondamente sull'esercizio della sovranità dello Stato che da esclusiva è divenuto



ta relativa, giacché non può trascurare le istanze provenienti dal nuovo ordine economico-politico mondiale”, Castiello, 2003, p. 280), le cui orazioni funebri – per superamento o dissoluzione dello stesso – sono già state scritte, pur rimanendo al momento l’ambito politico di riferimento della società contemporanea (Gallo, 2000; Casari *et al.*, 2003).

<sup>4</sup> Emblematico il confronto, dai toni anche piuttosto accesi, tra istituzioni locali e organi dello Stato proprio in merito alle modifiche degli Statuti di alcuni enti locali per concedere il voto amministrativo agli immigrati (Morri, in corso di stampa).

<sup>5</sup> Con le delibere n. 190 e 191 del 14 ottobre 2003, sono stati approvati rispettivamente il “Regolamento per le elezioni dei Consiglieri Aggiunti” e l’istituzione della “Consulta Cittadina per la rappresentanza delle comunità straniere nella città di Roma”, in entrambi i casi espressione di immigrati provenienti da Paesi non appartenenti alla UE (secondo la sua composizione prima dell’allargamento a 25 dei Paesi membri).

<sup>6</sup> L’analisi della Cristaldi, data la vasta estensione superficiale del Comune di Roma, è stata condotta alla scala di maggior dettaglio possibile, ossia quella delle 155 zone urbanistiche in cui è suddiviso il territorio della Capitale, mentre i dati relativi alle elezioni sono disponibili solo ad una scala geografica minore, quella dei singoli municipi. In realtà, però, il confronto è lecito poiché queste scale sono comunque idonee a mantenere ed esprimere la significatività dei relativi dati. Un’ulteriore quanto doverosa precisazione va fornita rispetto agli anni cui si riferiscono i dati utilizzati: in entrambi i casi si usano infatti gli ultimi dati disponibili (al 31/12/2001 per Cristaldi, al 31/12/2003 nel presente contributo), il che comporta uno sbalzo cronologico. In realtà, il confronto è apparso ancora possibile sulla base di una considerazione in particolare: la crescita sensibile degli stranieri iscritti in anagrafe nel corso del 2003 (2003-2002= +8%, 2002-2001= +3%; 2003-2001= +11%) è certamente imputabile ai primi effetti prodotti dalla regolarizzazione consentita dalla Legge Bossi-Fini (D’Elia, Rosati, 2004; cfr. tab. 2), provvedimento che per sua natura va a sanare una condizione già esistente, quindi è assai probabile che il quadro dei pattern residenziali messi in evidenza da Cristaldi sia rimasto sostanzialmente immutato.

<sup>7</sup> “[...] la territorialità rinvia sempre alla costruzione di una sociotopia: precisamente, una formazione territoriale che organizza la visibilità della norma che regola (o pretende di regolamentare) la condotta sociale. [...] La sociotopia è certamente uno spazio pubblico: essa rappresenta un quadro di legalità, una struttura territoriale dove trova svolgimento il contratto sociale. [...] la sociotopia si costruisce dal basso, come una formazione geografica nella quale si formula, si negozia, si definisce la legittimità” (Turco, 2003, p. 17).

<sup>8</sup> Se si tenessero oggi le elezioni, tale quota scenderebbe ancora per effetto dell’allargamento dell’Unione Europea successivo allo svolgimento di questa prima consultazione elettorale.

<sup>9</sup> In realtà l’entità del campione di riferimento utilizzato corrisponde esattamente a 141.401 individui, dal momento che dall’insieme degli stranieri extracomunitari residenti è stato necessario sottrarre la quota di 2.535 che corrisponde al numero di soggetti con residenza non definita (gli stranieri “non localizzati”, secondo la denominazione adottata dall’Ufficio di Statistica del Comune di Roma, che complessivamente sono 3.805).

<sup>10</sup> La richiesta inoltrata per ottenere questi dati non ha ottenuto il nulla osta per questioni legate alla tutela della privacy (sic!).

<sup>11</sup> Nella scelta del proprio rappresentante, Asia e Oceania sono state accorpate dal Comune di Roma; in effetti, la componente degli elettori provenienti dall’Oceania risulta essere infinitesimale rispetto al grande numero di individui di origine asiatica.

<sup>12</sup> È opportuno sottolineare, a ribadire in qualche modo l’in-

fluenza della specificità del luogo anche nella dinamica che ha portato alla composizione delle liste elettorali, come nel III municipio, dove si trova l’Università “La Sapienza” di Roma, si registri il tasso più alto di elettori domiciliati per motivi di studio (quasi il 20%). In linea con i trend conosciuti, quasi il 90% di questi studenti è di origine europea (Cardillo, 2003).

<sup>13</sup> Nel III municipio si registra invece un comportamento analogo a quello già messo in luce per i cittadini cinesi sempre nelle aree centrali della città.

<sup>14</sup> Senza dimenticare, che il criterio della cittadinanza non esprime certo in maniera compiuta le diversità interne alle varie comunità, prima fra tutte quella religiosa (Rosoli, 1997): per quanto concerne, ad esempio, i cittadini dello Sri Lanka, a Roma sono presenti individui tanto di religione buddista quanto di religione induista (Tamil), in grado quindi di esprimere propri candidati o, comunque, di fornire orientamenti diversi per i comportamenti elettorali.

<sup>15</sup> È forse utile ricordare brevemente che per i 4 posti di Consigliere Aggiunto al Consiglio Comunale sono stati 51 i candidati (di 23 differenti nazionalità) che hanno concorso, mentre per la carica di consigliere municipale aggiunto (1 per ciascuno dei 19 municipi in cui è suddiviso il territorio del Comune di Roma) erano 172 (per 24 nazionalità) i candidati in lizza.

<sup>16</sup> “Quando gli imprenditori chiedono la diminuzione del costo del lavoro, non si riferiscono certo ai soldi spesi per gli stipendi, ma a quelli per la produzione, che comprende energia e infrastrutture. Inoltre bisognerebbe incentivare la scuola. L’università dura troppo e ancora non prepara al mondo lavorativo. Questa dovrebbe essere una vera politica liberale, non ridurre i lavoratori alla disperazione” (Bobbi, 2005).

## Bibliografia

- Arena G., *Lavoratori stranieri in Italia e a Roma*, in “Bollettino Società Geografica Italiana”, Roma, 1982, X, XI, pp. 57-93.
- Attanasio P. e Facchini A., *Rappresentanza politica e diritto di voto*, in Caritas/Migrantes, *Immigrazione. Dossier statistico 2004*, Roma, IDOS, 2004, pp. 186-195.
- Bobbi V., *Il lavoro flessibile non risolve anzi sta creando nuovi schiavi. Parla l’economista Maurizio Guandalini*, in “Metro”, Roma, 13 gennaio 2005.
- Bonifazi C., *International migration theories and migratory process: basic reflection for the Italian case*, in Bonifazi C. e Gesano G., *Contribution to international migration studies*, Roma, CNR, IRP, 2002, pp. 7-31.
- Brunetta G. e Rotondi G., *Migratory flows from southern to northern Mediterranean borders: the role of Italy*, in “Bollettino Società Geografica Italiana”, Roma, 1996, XII, I, pp. 65-80.
- Brusa C. (a cura di), *Immigrazione e multiculturalità nell’Italia di oggi*, FrancoAngeli, Milano, 1997.
- Brusa C., *L’immigrazione straniera e i problemi interculturali nella Milano postindustriale*, in “Bollettino Società Geografica Italiana”, Roma, 1997, XII, II, pp. 579-594.
- Brusa C., *Globalizzazione, immigrazione straniera e geografie della cittadinanza e dell’esclusione*, in “Bollettino Società Geografica Italiana”, Roma, 2000, XII, V, pp. 631-638.
- Cardillo M. C., *Studenti stranieri nelle università romane: un’integrazione reale o apparente?*, in Calafiore G., Palagiano C., Paratore E. (a cura di), *Atti XXVIII Congresso Geografico Italiano*, Roma, Edigeo, 2003, vol. II, pp. 1294-1302.
- Caritas/Migrantes, *Immigrazione. Dossier statistico 2004*, Roma, IDOS, 2004.
- Casari M., G. Corna Pellegrini, F. Eva, *Elementi di Geografia Economica e Politica*, Roma, Carocci, 2003.
- Castiello N., *Territorio e globalizzazione*, in “Bollettino Società

- Geografica Italiana", Roma, 2003, XII, VIII, pp. 265-282.
- Cristaldi F., *Multiethnic Rome: Toward residential segregation?*, in "GeoJournal", Netherlands, Kluwer Academic Publishers, 2002, 58, pp. 81-90.
- Cristaldi F., *The settlement pattern of immigrants: from the metropolitan area to the inner city of Rome*, in Wastl-Walter D., Staeheli L. and Dowe L. (eds.) *Right to the city*, Roma, IGU-Home of Geography Publication Series, 2003, vol.3, pp. 155-168.
- Cristaldi F., Darden Joe T., *Similarities and differences in demographic structures and social networks among Filipino immigrant women in Rome and Toronto*, in Cortesi G., Cristaldi F., Droogleever Fortuijn (eds.), *Gendered Cities: identities, activities, networks. A life-course approach*, Roma, IGU-Home of Geography Publication Series, Società Geografica Italiana, 2004, vol. 4, pp. 211-225.
- CUEIM, Regione Lazio, *Gli immigrati stranieri nel Lazio: problemi occupazionali ed integrazione economica, Sinergie, rapporti di ricerca*, Verona, 2002, XX, 12.
- D'Elia E., Rosati R., *Stranieri a Roma*, in "I Numeri di Roma", Roma, Comune di Roma, 2004, 1, pp. 21-30.
- Gallo A., *Stato e territorio: continuità ed evoluzione nell'epoca della globalizzazione*, in "Bollettino Società Geografica Italiana", Roma, 2000, XII, V, pp. 739-744.
- Gesano G., *Economic goals, migration plans and work status of recent immigrants in Italy*, in Bonifazi C. e Gesano G., *Contribution to international migration studies*, Roma, CNR, IRP, 2002, pp. 133-157.
- Kymlicka W., *La cittadinanza multiculturale*, Bologna, Il Mulino, 1999.
- Martinelli F., *Immigrati a Roma. Processi di adattamento di Filippini, Egiziani, Srilankesi, Etiopi*, Roma, Bulzoni, 1998.
- Martinelli F., *La città e i suoi problemi*, in "Bollettino Società Geografica Italiana", Roma, 2003, XII, VIII, pp. 171-178.
- Moccaldi C., *Viaggio nei luoghi di incontro delle comunità immigrate*, in "Capitolium", Roma, Comune di Roma, 2004, 2, pp. 64-68.
- Montanari A., *La geografia e la mobilità umana nel processo di globalizzazione*, in "Bollettino Società Geografica Italiana", Roma, 2000, XII, V, pp. 745-766.
- Morri R., *Il voto amministrativo agli immigrati extracomunitari. Prove di cittadinanza a Roma*, in "Atti del XXIX Congresso Geografico Italiano", Bologna, Patron, in corso di stampa.
- Pugliese E., *L'Italia tra migrazioni internazionali e migrazioni interne*, Bologna, Il Mulino, 2002.
- Rosoli G., *Immigrazione e pluralismo religioso in Italia*, in Brusa C. (a cura di), "Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi", Milano, Franco Angeli, 1997, pp. 133-148.
- Rotondi G., *L'immigrato extracomunitario nel tessuto sociale veneto: tra inserimento e marginalizzazione*, in Brusa C. (a cura di), *Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi*, Milano, Franco Angeli, 1997, pp. 285-296.
- Russo Krauss D., *Donne migranti. Considerazioni di geografia di genere*, in "Bollettino Società Geografica Italiana", Roma, 2003, XII, VIII, pp. 21-37.
- Sassen S., *Globalizzati e scontenti*, Milano, Il Saggiatore, 2002.
- Simoncelli M., *Scuola e immigrazione in Europa e in Italia. Aspetti e problemi geografici, didattici e culturali della scolarizzazione degli studenti stranieri*, in "Bollettino Società Geografica Italiana", Roma, XII, III, 1998, pp. 485-504.
- Società Geografica Italiana, *L'altrove tra noi. Rapporto annuale 2003*, Roma, 2003.
- Timár J., *Gendered urban policy-making: the role of geographical scale in women's participation in Hungarian local governments*, in Cortesi G., Cristaldi F., Droogleever Fortuijn (eds.), *Gendered Cities: identities, activities, networks. A life-course approach*, Roma, IGU-Home of Geography Publication Series, Società Geografica Italiana, vol. 4, 2004, pp. 227-243.
- Turco A., *Abitare l'avvenire. Configurazioni territoriali e dinamiche identitarie nell'età della globalizzazione*, in "Bollettino Società Geografica Italiana", Roma, 2003, XII, VIII, pp. 3-20.

